



# U.T.E.

BOLLATE

GARBAGNATE MILANESE

NOVATE MILANESE



**CORSO DI LETTERATURA**

***IL VERNACOLO MILANESE***

**Docente: M.A. in Arte PAOLO CARAZZI**

# **PROGRAMMA**

- . Cenni storici e primi Autori**
- . Il vernacolo di Carlo Porta**
- . Gli autori moderni e/o contemporanei**
- . Porta, Belli, Totò: parallelismi e divergenze**

# Cenni storici e primi Autori

## Che cos'è il dialetto

Dal punto di vista glottologico ed espressivo, non c'è alcuna differenza tra lingua letteraria e dialetto: entrambe hanno una formazione storica dovuta a fattori assai complessi, anche se i dialetti esprimono una tradizione di cultura e letteratura meno complessa ed autorevole. Perciò è errato ritenere che i dialetti siano una degradazione della lingua letteraria. La verità è che tra il concetto di "dialetto" e l'altro di "lingua letteraria" esiste solo un rapporto logico, per cui l'una cosa non può intendersi senza l'altra, tanto che sarebbe assurdo parlare di dialetto senza presupporre una lingua nazionale e viceversa.

## IL MENEGHINO

Innanzitutto perché meneghino?

Il termine potrebbe derivare dal diminutivo di Domenico, Domenichino che si trasforma prima in Menego e poi in Meneghino. Come lingua parlata dai domenici, dal latino dominici, che appartengono al Signore, per estensione dai servitori, cioè usata da chi era uso servire, dal popolo minuto, come contrapposizione al latino o lingua dotta, parlata dalla nobiltà e da quanti avessero un potere da esercitare.

Un'altra ipotesi si rifà sempre al vocabolo Domenichino, ma come nome derivante dall'uso invalso presso i milanesi dell'epoca di assumere temporaneamente, per il solo giorno di Domenica, un servo che permettesse loro, così, di ostentare, nelle giornate delle visite e dei ricevimenti, una dovizia di personale, in effetti inesistente.

**Il dialetto a Milano e dintorni è solo la lingua di chi lavora, di chi è sottomesso, e non come altrove la lingua di tutti gli abitanti di una zona.**

# DIGRAMMI

**I digrammi sono suoni complessi ad articolazione unica, rappresentati da due lettere:**

cl cl class classe  
cn cn tecnich tecnico  
cr cr crappa testa  
ch 'c' gutturale tocch (tukk) matto  
gl gl suono gutturale glìcin glicine  
gl gl ( palatale) bigliard bigliardo  
gr gr gropp (grupp) nodo  
gh 'g' gutturale ghezz (ghess) ramarro  
gn gn ( nasale ) chignoeu cuneo  
sc + a/o/u/oeu sk (gutturale) scampà campare  
scossaa (scusà) grembiule  
scurtà (sciürtà) accorciare  
scoeud (scöd) scuotere  
sc + e/i sc ( palatale) scèna scena  
scigolla (scigula) cipolla  
s'c + e/i s + c (palatale) s'ceppà rompere  
(suono sdoppiato) s'ciarì schiarire  
sg + a/o/u sg (suono gutturale) sgagnà addentare  
sgonfi (sgunfi) gonfio  
sgurà (sgürà) togliere lo sporco  
sg + i (come in francese) 'je' resgiô  
s'g + e/i s + g (palatale) s'gelà sgelare  
(suono sdoppiato) s'giaff schiaffi

## LA NASCITA DELLA LINGUA MILANESE

Non si può naturalmente parlare di una data di nascita della Lingua milanese. Le lingue e i dialetti non “nascono” improvvisamente dal nulla, ma sono il frutto di lunghe e complicate trasformazioni, di influssi da altre lingue e altri dialetti. Così è anche per la Lingua della città di Milano.

Essa è classificata tra le Lingue della Lombardia occidentale, ai quali è simile e con cui divide le seguenti caratteristiche:

- caduta delle vocali finali diverse dalla *a* (a Milano si dice *fil*, *fùm*, *òm*, ma anche *tosa*); i suoni *ü* e *oeu* (ad es. in *fùm* e *foeugh*);
- eliminazione delle consonanti doppie (*bela* “bella”);
- le consonanti *p* e *t* quando sono all’interno di una parola e si trovano tra due vocali diventano in milanese *b* e *v* invece di *p*, e *d* invece di *t*, o addirittura spariscono (ad es: “ruota” in milanese è *roeuda*, “capelli” si dice *cavèi*, “coda” *coa* ecc.).

La pianura padana era abitata, prima della venuta dei Latini, da tribù mediterranee, liguri, retiche, iberiche (originarie della penisola occupata oggi da Spagna e Portogallo). Non è rimasta nessuna traccia scritta del loro linguaggio. Però alcune parole o "radici", a quanto affermano gli studiosi, indicano senz'ombra di dubbio ancor oggi la loro appartenenza a queste antiche parlate pre-latine. Poco dopo l'anno 600 a. C. l'equilibrio etnico esistente nella zona subisce un primo, robusto scossone. Alle popolazioni dominanti del nord, quelle liguri cioè, si mescolano i Celti, che i Romani più tardi chiameranno Galli. Di origine asiatica, i Celti arrivano in Italia dai paesi nordici, specie dalle terre dell'odierna Germania e della Francia del nord. Il loro arrivo provoca notevoli effetti, sulle popolazioni e sul loro modo di vivere. I Celti finiscono così per condizionare in maniera determinante la vita, i costumi, la lingua delle etnie preesistenti. L'influenza celtica è lunga e duratura. I vocaboli che portano sono soprattutto relativi alla guerra, alle armi, alle fortificazioni. Oggi si riescono ad individuare nei dialetti settentrionali molte parole di origine celtica, pur se modificate o alterate dal latino dei Romani conquistatori.

**Il milanese è da considerarsi « lingua » e non « dialetto »** in quanto non appartiene alla radice del dialetto toscano che ha dato origine all’italiano : è una lingua celtica, gallica, appartenente al gruppo delle lingue galliche cioè appartenente alla Gallia Cisalpina, antico nome che gli storici diedero all’odierno Nord Italia.

Le popolazioni insubri autoctone, insediatesi nella regione già dal X° sec a.C., hanno conosciuto la lingua latina solo con l’arrivo dei romani (III° - a.C.) e non prima. Quando i Romani colonizzarono l’Italia settentrionale questa era abitata dai Galli e dai Celti. Il latino parlato dai coloni, naturalmente meno colto e complesso del latino scritto e letterario, venne a contatto con le diverse parlate preesistenti sul territorio e

non poté evitare di assumerne alcuni elementi. A questi influssi precedenti (quelli che gli esperti chiamano il “sostrato” di una lingua o di un dialetto), che nel caso del milanese sono le lingue gallo-celtiche, risalgono i tipici suoni *ü* e *oeu*, che infatti non esistevano nel latino e sono tuttora sconosciuti all’italiano.

**Il milanese è stata riconosciuta come lingua minoritaria dall'Unione Europea e come lingua gallica a tutti gli effetti.**

E’ una lingua in quanto ha una struttura grammaticale, un ricchissimo vocabolario, ben più corposo dell’italiano, e una letteratura che nulla ha da invidiare a quella italiana.

In Lombardia dunque all’antico latino, che già, come abbiamo visto, conteneva elementi estranei, si aggiunsero altre particolarità linguistiche portate da popoli stranieri durante le varie invasioni barbariche. Questi nuovi influssi, insieme con la naturale lenta evoluzione che il latino stava subendo, diedero infine vita a una forma autonoma e nuova che, pur in definitiva derivando dal latino, era un’altra cosa: appunto la Lingua lombarda occidentale in generale, e in particolare la Lingua milanese. Bisogna però aspettare fino al secolo XIII per trovare il primo documento letterario dell’antico dialetto di Milano: si tratta delle opere “volgari” (cioè non latine) di Bonvesin de la Riva.

Da ricordare inoltre, a partire dal XIII° sec d.C., i testi in lingua milanese: letterari, storici, poetici e teatrali, i 6 volumi del vocabolario milanese del Cherubini, Carlo Maria Maggi, Delio Tessa, passando per il Porta per arrivare ai poeti contemporanei.

Facciamo un esempio solo di alcune fra le più **antiche radici celtiche** (cioè antecedenti l’arrivo dei romani):

*Cavagna* = cesta, gerla dal celtico « kavagna »

*Ciapà* = prendere dal celtico « hapà » = prendere

*Rusca* = buccia dal celtico « rusc » = buccia

*Forest* = uno di fuori dal celtico « fforest » = selvatico.

*Aggresgià* = affrettare dal celtico « agresh » = passo veloce.

*Arent* = vicino dal celtico « arenta » = vicino, prossimo

*Aves* = polla sorgiva d’acqua dal celtico « aves » = polla sorgiva

*Brenta* = recipiente in legno a forma di cono, dal celtico « brenta » = antica misura

La Lingua milanese ha fondamenta celtiche con forte influenza latina, ma risente anche degli influssi di tutti i popoli che hanno governato il territorio, come già accennato.

Sono infatti presenti parole d’origine austriaca, francese, gallica, longobarda, gotica, spagnola, oltre ad altre che sembrano nate spontaneamente.



Espressione che evidenzia le radici latine è ad esempio: un modo di dire rimasto nel gioco dei bambini: **arimortis** = per indicare una richiesta di interruzione di un gioco. Il modo di dire ricorda l'uso latino delle arae mortis = gli altari della morte, elevati al termine della battaglia per onorare i caduti. Una indicazione sacra di tregua rimasta ormai solo nel linguaggio dei bambini.

Esistono anche vocaboli di origine greca come **usmà** = odorare, annusare dal greco osmè (annusare),

Dal provenzale si può far derivare: **dumà** = solamente, solo, dal provenzale Mâ (solo),

**quatà** = coprire, dal provenzale Descatar (coprire)

Dal Longobardo derivano: grinta = grinta da **ghign**,

**topich** = inciampo, ostacolo,

**sgurà** = lavare con energia, **müchela** = smettita.

Dallo spagnolo potrebbe derivare il termine **panposs** = pane rafferma,

**pita** = chioccia, **tumatis** = pomodori, da tomatos

Dal francese derivano: articiock = carciofo, da Artichaut (carciofo),

**assè** = abbastanza (es. veghen assè = averne a sufficienza), dal francese Assez (abbastanza),

**giambun** = prosciutto, da jambon (prosciutto)

Dall'austriaco può derivare il termine **baüscia** = sbruffone, da bauschen (pronuncia bauscien) = gonfiarsi,

**ghell** = soldo, da geld, (pronuncia dura gheld ) = soldi, quattrini, moneta,

**scoss** = grembo da schoss = grembo (Es. tirass el fiö in scoss= prendere il figlio in grembo)

I vocaboli che citeremo, sono della Lingua milanese, parlata a Porta Cicca (Porta Ticinese) precisazione necessaria perché come tutti i dialetti anche quello milanese si differenzia anche se di poco, da zona a zona della stessa città.

### **Dal latino**

*tos e tosa-tonsum e tonsam* = ragazzo e ragazza

*micheta-micam* = panino

*quadrell-quadrellum* = mattone

*nagott-ne gutta quidem* = nemmeno una goccia, niente

### **Dal germanico**

*ruff-hurf* = spazzatura

*busèca-butze* = trippa

*ganivell-gannev* = giovincello

### **Dal francese**

*sacranon-Sacrè nom de Dieu* = imprecazione usata come sinonimo di accidenti

*clèr-éclair* = saracinesca

*buscion-bouchon* = tappo

### **Dallo spagnolo**

*infescià-infecar* = imbrattare

*rognà-rosnar* = brontolare

*fà maron-marro* = sbaglio, sbagliare

### **Dal tedesco**

*slandra-schlendern* = bighellonare

*sgnappa-schnaps* = grappa

*toder-Deutscher* = tedesco

### **Dall'inglese**

*folber o folbal-football* = gioco del calcio

*sgùangia sgweng* = sgualdrina

*sanguis sandwich* = panino imbottito

## **BIBLIOGRAFIA**

**Bonvesin da la Riva**, « De magnalibus urbis Mediolani/ I grandoeur de Milan », edizione latino-milanese, a cura di Cesare Comoletti, La Martinella di Milano-Libreria Milanese.

**Beretta Claudio**, « Grammatica del milanese », Libreria milanese, Milano, 1998.

**Cesare Comoletti**, « I mestee de Milan »

**Beretta Claudio-Luzzi Giovanni**, « Letteratura milanese » (d. origini a C. Porta), Milano, 1982

**Beretta Claudio**, « Letteratura dialettale milanese », Hoelpi, Milano, 2004.

# BONVESIN DE LA RIVA

Nasce con ogni probabilità a Milano dopo il 1240. La famiglia è residente nel quartiere di Porta Ticinese. Vi sono discordanze sul cognome: Da La Riva compare nel codice più autorevole, l'Ital. Qu. 26 conservato alla Preussische Staatsbibliothek di Berlino. Si trova Da Riva nei codici volgari più recenti, «per semplificazione latineggiante». Codici latini posteriori riportano il più comune De la Riva, proveniente dalle due varianti degli atti notarili: De Lariua e De Laripa. Il nome presenta numerose varianti: Bonus Vicinus, Bonvicinus, Bonvecinus (per probabile influsso del volgare lombardo), utilizzato nel primo testamento del 5 novembre 1313, e Bovecinus (magister bouecini) presente nell'atto del 9 settembre 1296. Fu magister, o *doctor gramaticae*, secondo l'epigrafe del suddetto atto. Dopo un periodo di insegnamento a Legnano, è a Milano entro il 1288, anno di stesura del *De magnalibus urbis Mediolani*. Fu anche frate terziario dell'Ordine degli Umiliati e fece parte dei decani dell'Ospedale nuovo. Infine, il 13 marzo 1315, Matteo Visconti, signore di Milano, esenta alcune istituzioni di carità da dazi e gabelle: in quest'occasione, nomina Bonvesin de la Riva come morto da tempo.

## Opere in koinè lombarda

- *Disputatio mensium*, di cui ci rimane anche la versione latina;
- *De Sathana cum Virgine*;
- *De peccatore cum Virgine*;
- *De anima cum corpore*;
- *Disputatio rosae cum viola*;
- *Disputatio musce cum formica*
- *Libro delle tre Scritture*;
- *De falsis excusationibus*;
- *De vanitatibus*
- *De quindecim miraculis*;
- *De die iudicii*;
- *De vita scholastica*;
- *Laudes de Virgine Maria*;
- *Rationes quare Virgo tenetur diligere peccatores*;
- *Vulgare de elymosinis*;
- *Vulgare de passione Sancti Iob*;
- *Vita Beati Alexii*;
- *De quinquaginta curialitatibus ad mensam*;
- *Expositiones Catonis*.

La sua opera maggiore, almeno agli occhi dei moderni, è il "Libro delle Tre Scritture" (1274 ca.), poemetto in quartine in una nascente koinè lombarda<sup>1</sup>, opera fondamentale per lo studio della lingua letteraria comune della Lombardia, intesa nei suoi confini storici, coincidenti con quelli dell'intera valle del Po. Il componimento è diviso in tre parti, diverse per stile e atmosfera, in cui sono raffigurati l'Inferno, la Passione di Cristo e il Paradiso. Evidente l'anticipazione del poema dantesco, cui l'abilità lessicale e retorica di Bonvesin da la Riva rimanda grazie all'attento utilizzo della lingua. L'opera è una sorta di sceneggiatura dell'aldilà, di notevole valore storico e di forte suggestione poetica. Molto importanti pure il *Trattato dei mesi* e il *Vulgare de elymosinis*.

Fra le opere religiose si segnalano *La passione di Giobbe*, *La vita di Sant'Alessio* e soprattutto, tra le *Laudes de Virgine Maria*, la leggenda di *Frate Ave Maria*, di toccante intensità religiosa perché ispirata da una forte devozione cristiana.

## **Opere in latino**

Nel 1288 scrisse in latino un trattato in prosa dal titolo "De magnalibus urbis Mediolani", opera composta in epoca viscontea e nettamente encomiastica volta ad elogiare Milano e nella quale sono riportate numerose notizie e curiosità, tuttavia fonte preziosa per la Milano dell'epoca. Il manoscritto, scomparso per secoli, fu ritrovato nella Biblioteca Nacional di Madrid nel 1898 in condizioni di forte deterioramento.

In distici elegiaci scrisse la *Vita scolastica*, un poemetto di 936 versi sulla buona condotta da tenere a scuola e fuori, dedicato agli alunni ed ai maestri.



## La torre nolare dell'Abazia di Chiaravalle detta “ la Ciribiciaccola”

La torre **nolare** ospita la più antica [campana](#) montata a [sistema ambrosiano](#), fusa dal maestro Glaudio da San Martino nel [1453](#) e ancora oggi azionata manualmente dai monaci cistercensi, tramite una corda che pende in mezzo all'incrocio tra il transetto e la navata centrale della chiesa. La campana suona per chiamare a raccolta il capitolo dei monaci per la [liturgia delle ore](#) e durante il [sanctus](#) delle messe conventuali. In onore di San Bernardo di Chiaravalle, la campana è chiamata *Bernarda*. La torre viene chiamata nel dialetto milanese "**Ciribiciaccola**", e in [un'antica filastrocca dialettale](#) se ne parla così:

(dialetto milanese antico)

« Sora del campanin de Ciaravall  
gh'è una ciribiciaccola  
Con cinqcentcinqantacinq ciribiciacolitt  
var pusse'e la ciribiciaccola che i soo  
cinqcentcinqantacinq ciribiciacolitt?  
quant i cinqcentcinqantacinq  
ciribiciacolitt voeren ciciarà con la  
ciribiciaccola  
la ciribiciaccola

l'è pronta a ciciarà con i  
cinqcentcinqantacinq ciribiciacolitt  
la ciribiciaccola la ciciara i ciribiciacolitt  
ciciaren  
ma la ciciarada de la ciribiciaccola l'è  
pusse'e lunga de quela de i  
cinqcentcinqantacinq ciribiciacolitt »

(traduzione)

« Sul campanile di Chiaravalle  
c'è una ciribiciaccola  
con cinquecentocinqantacinque  
ciribiciacoliti.  
Vale di più la ciribiciaccola  
dei cinquecentocinqantacinque  
ciribiciacoliti?  
Quando i cinquecentocinqantacinque  
ciribiciacoliti vogliono chiacchierare con  
la ciribiciaccola  
la ciribiciaccola è pronta a chiacchierare  
con cinquecentocinqantacinque  
ciribiciacoliti  
la ciribiciaccola chiacchiera, i  
ciribiciacoliti chiacchierano  
ma la chiacchierata della ciribiciaccola è  
più lunga di quella dei  
cinqcentocinqantacinque  
ciribiciacoliti. »

I "ciribiciacoliti" sono forse i frati dell'abbazia o le colonnine lavorate minuziosamente della torre, o ancora i piccoli della cicogna, che in passato nidificava sulla torre, dal verso dei cicognini ("ciri") e lo sbattere del becco della cicogna contro le colonnine.

**NOLARE** (agg.) [tratto dal lat. mediev. nolarium «campanile», der. del lat. tardo nola «campanello» e poi «campana», la cui connessione con il nome della città campana di Nola (dove una tradizione vorrebbe che fossero prodotte le prime campane nel sec. 5°, attribuendone l'invenzione al vescovo san Paolino) non ha sicuro fondamento, e la stessa prima attestazione della parola nel favolista Aviano (vissuto in quello stesso periodo) è ritenuta lezione dubbia]. Letterario: propriamente delle campane; soltanto nella locuzione **torre nolare**, usata da alcuni storici dell'architettura come sinonimo di torre campanaria o campanile, da altri invece, con significato più specifico, per indicare il **tipico tiburio a torre** che, sorgendo dall'incrocio della navata con il transetto, talora con imponente sviluppo verticale, ospita le campane (ma può anche coesistere con il campanile vero e proprio), e costituisce un elemento architettonico caratteristico delle chiese abbaziali, soprattutto gotiche, e in particolare delle abbazie cistercensi e cluniacensi.

## Proverbi in milanese

- *Anca a Milan quand pioeuu l'acqua la bagna*  
Anche a Milano quando piove l'acqua bagna
- *A Milan quell che no se pò fa incoeu sel se fa doman*  
A Milano quello che non si può fare oggi si fa domani
- *A trovà i parent de Milan bisogna andà con pien i man*  
A far visita ai parenti di Milano bisogna andare con le mani piene
- *De Milan ghe n'è domà vun*  
Di Milano ce n'è uno solo
- *In Milan con de quist se troeuva tuttccoss*  
A Milano con questi (soldi) si trova tutto
- *Milan e poeu pù*  
Milano e poi più
- *La cusinna a Milan, la cort a Romma*  
La cucina a Milano, la corte a Roma

## Modi di dire in milanese

- *Và via gialdùn!*  
Va via giallognolo! (vai via brutto muso)
- *Vess a pan e pessitt*  
Essere a pane e pescetti (essere ridotti alla fame)
- *Vöia de laurà saltumm adoss*  
Voglia di lavorare saltami addosso (riferito a persona pigra)
- *Vaar mé on pioeucc*  
Avaro come un pidocchio
- *Vonc mé on ratt*  
Sporco come un ratto (persona sporca)
- *Va a ciapà i ratt*  
Vai a prendere topi (modo scherzoso per mandare a quel paese)
- *Va fora di pè*  
Vai fuori dai piedi (vattene)
- *Va scuà l mar*  
Va a scopare il mare (vai a perder tempo da un'altra parte)



- *Stà schisc*  
Stare attento (stai in campana)
- *A furia de tirala, porca Peppa, anca ona bona corda la se sceppa*  
Non usare della pazienza altrui; anche una buona corda se troppo tesa si rompe
- *A Natal hin tucc fradej, a San Steven tiren già foeura i cortej*  
A Natale sono tutti fratellima a Santo Stefano tirano già fuori i coltelli
- *A criticà, in bun tucc'*  
Sono tutti bravi a criticare
- *Batt i pagn, cumpar la stria*  
Quando si parla di una persona, arriva proprio lei
- *Chi laüra ghà una camisa e chi fà nagott ghe n'à do*  
Come al solito... chi lavora non sempre è ripagato per quello che fa....
- *Dàgh na petenàda*  
Dare una "sonora lezione"
- *El gh'ha el dun de Dio de capì nagott*  
Ha il dono di Dio di non capire niente
- *El vin l'è la teta di vecc*  
Il vino è la mammella dei vecchi
- *Fà e desfà l'è tt un laurà*  
Fare e disfare è tutto un lavorare
- *Fagh sù la crus*  
Metterci una croce sopra
- *Fà la figura dal ciocolatee*  
Fare la figura del cioccolattaio
- *Finì cont el cù per tèrra*  
Finire col culo per terra
- *I temp de Carlo Codega*  
I tempi in cui c'era Carlo Codega.. modo di dire di cosa molto vecchia
- *La buca l'è minga straca se la sa nò de vaca*  
La bocca non è stanca se prima non ha il sapore del formaggio...
- *L'amur, la fiamma e la tuss se fan cugnuss*  
L'amore, il fuoco e la tosse si fanno riconoscere (non si possono nascondere)
- *L'acqua la fa mal, la bev dumà la gent de l'uspedal*  
L'acqua fa male, la beve solo la gente dell'ospedale (inno al vino)
- *L'è mej un usell in man che cent che vula*  
E' meglio un uccello in mano che cento che volano (meglio le cose tangibili)

- *L'è longh 'me ona quaresima*  
**E' lungo come una quaresima**
- *Ne a l'ustaria ne in lecc se diventa vecc*  
**Ne all'osteria ne a letto si diventa vecchi**
- *Nev desembrina, tri mes la cunfina*  
**La neve di dicembre dura tre mesi**
- *Omen e donn quant metten su la vera, comencen fa la vita da galera*  
**Uomini e donne quando si sposano cominciano a fare una vita da prigioniero**
- *Na lavada e na sügada e la par nanca duperada*  
**Una lavata e un'asciugata e pare come nuova**
- *Parè 'n gatt che l'ha mangià i lüsert*  
**Sembra un gatto che mangia le lucertole.... detto di persona molto magra**
- *Per pacià el paciotta per bev el bevòtta l'è a laurà ch'el barbotta*  
**Per mangiare mangia, per bere beve ma è al lavoro che si lamenta**
- *Quand la mèrda la munta a scragn o la spüssa o la fà dann*  
**Detto di un povero arricchito che acquista potere**
- *Restà cumpagn de quel de la mascherpa*  
**Restare di stucco, sorpreso**
- *Scarliga merlüss che l'è minga el tò üss*  
**Vai altrove che qui non è aria**
- *Se l'è minga suppa l'è pan bagnà*  
**Se non è zuppa è pan bagnato... invito ad evitare inutili giri di parole**
- *Strapà l'erba cun la scèna*  
**Strappar l'erba con la schiena... fare lo sfaticato**
- *Te ghè inscì de cur*  
**Ne hai da correre...**
- *La tròpa cunfidensa la fa pèrt la réverènsa*  
**Troppa confidenza fa perdere il rispetto**
- *Una ciav d'or la derva tüt i port*  
**Una chiave d'oro apre tutte le porte... col denaro si ottiene tutto**
- *Va a fas di in gesa*  
**Vai in Chiesa a farti benedire**
- *Vèss tra 'l gnacch e 'l petacch*  
**Essere ne carne ne pesce....**